Il Margine, n.9/1993

LA PAROLA E I MARCHI

Ettore Petta

Sulla Frankfurter Allgemeine del 20 ottobre, a pagina 4, c'è la notizia che le diocesi cattoliche di Limburgo, Magonza, Treviri e Spira hanno stipulato un contratto con l'Agenzia di Pubbliche Relazioni ABC-Eurocom, con 3 milioni di Marchi per 3 anni. Dall'agenzia si attendono "appoggio e proposte" per trovare nuovi canali di contatto con la gente. Scrive la Frankfurter Allgemeine: "Sembra che la Chiesa abbia perso la lingua. La Chiesa, che vuol custodire e tramandare la Parola nella quale Dio si annuncia all'uomo, non trova più parole per entrare in colloquio con l'uomo". Cosa significa? E' un'ammissione di povertà di idee? Mi sembra che sia peggio: è la confessione di uno "stato di incomunicabilità" tra la Chiesa e la società: i vescovi, i preti, non sanno più parlare in modo convincente e le chiese sono vuote perché quasi a nessuno interessa più ciò che il prete dice nella predica domenicale. Anche il suo linguaggio si è razionalizzato, si è secolarizzato, appunto, si è "politicizzato" (qui ci voleva!). E se un prete parla come un "politico", tanto vale ascoltare Bossimartinazzoliorlandosegni e compagni.

Si cercano dunque "nuovi canali di comunicazione", e per "farsi pubblicità" la Chiesa ricorre alle Pubbliche Relazioni. La Chiesa, in quanto rappresentante e interprete di Dio sulla terra, ha bisogno della mediazione delle PR per proporre la Parola di Dio a coloro che Dio ha ad essa affidato per la salvezza eterna. Uno che a queste faccende ci crede ha motivo di essere trasecolato. Ma così facendo la Chiesa perde la sua credibilità e rafforza, senza volerlo (?), la tendenza alla ricerca di un dio personale, fatto su misura del singolo individuo che ancora lo volesse cercare e che ritiene di trovarlo, appunto (qui ci voleva!) nei più diversi impegni politici e sociali piuttosto che nella "preghiera corale", nella "spiritualità" dell'incontro col prete. E se i vescovi, il prete, non sanno come portare alla gente la Parola, chi deve, chi può portarla? Le PR sulla base di un contratto di 3 milioni di Marchi?

Tutto ciò accade perché evidentemente neppure i vescovi e i preti credono troppo alla forza dello Spirito Santo, non hanno più il coraggio di una testimonianza personale (almeno qui, in Europa) e hanno burocratizzato la vita religiosa. Forse quella tedesca è una chiesa troppo ricca, forse è diventata una istituzione burocratizzata, capillarmente organizzata, che ha perso di vista l'essenziale. Forse è troppo sovraccarica di trattati di teologia (anche politica: qui ci voleva!), i quali hanno asfissiato lo spirito, la vitalità dirompente della Parola che non tollera di essere ingabbiata nel conservatorismo di una società secolarizzata. ■

Adsumus: ci siamo ancora

Con questo titolo, tra lo stupito e l'incredulo, la rivista *Dialoghi*, bimestrale di Locarno, celebra i suoi 25 anni di vita. Vogliamo ricordare questi amici ("i più vecchi ormai sessantenni", come scrivono nell'editoriale del n. 128), per congratularci con loro di questo invidiabile traguardo e per ricordare le profonde affinità che legano *Dialoghi* e *Il Margine*. Lo stile, il modo di sentire, l'angolatura da cui affrontare le questioni accomunano davvero due fogli che, per altro, nascono entrambi in terre di frontiera (Ticino e Trentino), si alimentano al filone del cattolicesimo democratico, amano la sobrietà e la schiettezza.

Un augurio sincero a *Dialoghi*, perché possa continuare nel suo servizio prezioso di documentazione, di riflessione, di ricerca, di informazione.

(Segretario di redazione: Mario Forni, via Altisio 6, 6616 Arcegno - Svizzera).